



Roma, li 191

R. STAZIONE
DI
PATOLOGIA VEGETALE

ROMA

N.

Risposta a

OGGETTO

Ill.^{mo} e caro Signor Professore,

Ho tardato sino ad oggi a rispondere alla gentile
Sua del 14 Maggio nella speranza di poterle dare qualche notizia
nuova sullo Hemphylium Magnusianum, del quale Sallè
vacanze di Pasqua mi sto di nuovo occupando. Questo pro-
verò ben poco la aggiungere a quanto già Ella sa. Sono due
settimane circa che ne ho fatto delle colture, che tengo nel nostro
frigorifero, sotto ponendole quasi ogni giorno per varie ore ad
una temperatura di 0° gradi circa: ma finora il fungo non
accenna a svilupparsi.

Durante le vacanze di Pasqua ho raccolto nuovo abbondantissimo
materiale, e gliene ho anzi fatto spicci giorni sono
alquanto. - Un fatto importante per la conoscenza biologica
del fungo credo s'aver potuto stabilire, ed è questo: che cioè
le gemmule o sporobulbicelli si formano solo ad una temperatu-
ra molto bassa e probabilmente quasi sempre durante l'in-
verno, sotto la neve. - Vi sono pure vari altri funghi il cui mi-
celio si sviluppa abbondantemente sotto la neve, formando - (non

so se sotto la neve stema oppure quando, questa ritirandosi, es-
so rimane esposto ai raggi del sole, e quindi in condizioni an-
tentali sfavorevoli dei minuti sclerozi, più grandi però, per
quanto ho potuto constatare, che gli sporoblasti dello Stemphylium.

Fra questi funghi vi sono certamente dei Basidiomiceti.
Io deduco dal fatto che il micelio presenta in corrispondenza
di sette quelle specie di punti che sembrano essere caratte-
ristici di molti di tali Lumiceti. —————

Nel campione che lei ha inviato Ella troverà appunto un
pezzo di ramo di Larice col micelio ed i piccoli sclerozi di uno
di questi funghi. - Subito dopo la scomparsa della neve tutto il
suolo, in montagna, si ricopre come da una finissima ra-
gnatela di micelio, il quale anzi forma in molti punti
addirittura una estesa membrana biancastra; esaminata al
microscopio tale membrana risulta quasi sempre composta
da un fitto intreccio delle caratteristiche ife dei Basidiomiceti.
E', con tutta probabilità, il micelio dei soliti funghi a cappello.
Il quale trovando alla superficie del suolo ricoperto di neve
condizioni propizie di oscurità, di umidità e di nutrimento, esce
dalla terra e si effonde in quel modo. - Tutto ciò è probabil-
mente noto da molto tempo.

Ora anche lo Stemphylium si sviluppa abbondantemente
il suo micelio sotto la neve; questo micelio vive, a quanto
pare, parassiticamente sopra altri funghi o su liquori;
anzi, l'ho trovato anche sopra un lichene rotondo d'una
roccia! Come la neve scompare e cominciano i caldi
raggi del sole primaverile a scaldare la terra, il micelio,

molto delicato, sovrisce e gli sporobulblli - che in fondo
si possono considerare come dei minuscoli scleropi - rimasti
con lieri vengono facilmente trasportati dal vento o più
facilmente ancora, strati dalle piogge e dispersi nel
terreno, ove può essere che rimangano fino all'inverno
successivo oppure che germinino producendo nuovo miclio,
che ormai si svilupperà auge formare nuove sporobulblli.

Di fatto ho potuto constatare che lo Stemph. è comunissimo
ovunque la neve sta s'intrandendo o è scomparsa da poco: non
c'è quasi località d'Richaretto ove, in tali condizioni, io non
l'abbia trovato! Perciò quest'anno lo rinvenni appunto
tra i 1400 e i 1200 metri d'altezza; l'anno scorso, la
mie ricerche emulon svolte un po' più presto, - sul principio d'Ot-
tobre - quando la neve ancora si trovava in molti luoghi
anche a mille metri, lo potei trovare appunto anche in
località più basse e su diverse matrici che - come la Quercia
e la Betula - vegetano soprattutto a quell'altezza. Quest'anno
invece mi fu impossibile rinvenirlo nelle stesse località.
Savo ancora aggiungere che ^{il modo} ~~da~~ formazione dei bulblli
non sembra essere ugualmente facile ad osservarsi su tutte
le matrici: gli esemplari su cui ho potuto meglio constatare
la vera natura di questi organi erano di quercia; sull'Al-
nus viridis invece la cosa è molto più difficile, poiché
le ife che fanno origine ai bulblli sembrano più minute e
si intrecciano subito con strettamente, che si direbbe che si
realtamente in presenza d'un corididio. Sul larice il
fungo si presta discretamente allo studio; questo farò avere

in ogni modo fatto su materiali freschi, perché ben presto il
nucchio si disacca, e quasi svanisce, i giovani bulbilli si
raggrinzano e non ci si capisce più nulla. È questa
una delle ragioni per cui non sono riuscito ad ottenere
migliori risultati nelle mie ricerche.

Comunque ho già fissato parecchi preparati, altri
ancora ne farò, in modo da mettere possibilmente bene
in chiaro il modo di formazione delle gemmule.

Durante le vacanze estive poi vedrò se mi sarà possibile
fare qualche nuova osservazione sulla biologia di questo
fungo curioso e finalmente prima della fine dell'an-
no spero di pubblicare in una noticina il risultato di
queste ricerche. Nelle nuove osservazioni ho potuto constatare
ancora che il nucchio è realmente atteso, sembra quindi
da escludersi che il fungo possa appartenere alla classe dei
Ficomiceti; il nucchio stesso, del resto, è relativamente sot-
tile e non ha affatto l'aspetto di quello delle *Mucoracee*; per
lo più è giallo, ma in vicinanza dei bulbilli si fa del colore di
questa, un po' più grosso e più ricco di plasma.

— Riguardo ai *Ficomiceti* per la *Sl. italica cryptogama*, avevo l'intenzione di cominciare ora appunto ad
occuparmene un pochino; ma, date le mie numerose
occupazioni, certamente il lavoro sarebbe andato molto
per le lunghe. È sono perciò ben lieto che l'Ufficio
chefe della Costa voglia - sotto la mia preziosa direzione
assumersene l'incarico. Speriamo così di avere presto
anche questa importante parte della micoflora Italia!

Intanto sono stato molto lieto della pubblicazione
dei suoi due grossi volumi sugli *Hymeniales*,
e spero di profittarne largamente questa estate
per aumentare il contributo della micoflora
valdese. Ho raccolto ancora altro materiale du-
rante le ultime vacanze e sono ormai al vicino
al centinaio di specie da aggiungere alla flora,
ma vorrei far più larga parte ai funghi superiori,
i quali, per troppo, sono, per un principiante
come me, molto difficili a determinarsi in sam-
plici secchi.

La ringrazio autenticamente per le benevoli espressioni
che ella ha per il mio lavoro - il cui
merito risale in buona parte a Lei! -
e per la correzione dei miei sbagli
di latino. Mille grazie anche per le preziose
"Notae mycologicae".

E chiudo questa ormai troppo lunga lettera: scuso
d'averlo, ma, come vede, quando mi ci metto!

Gratifica, caro Signor Professore, coll'espressione
della più profonda osservanza, i saluti
affettuosi miei del suo dev. mo discepolo

B. Peyronel